

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 LUGLIO 1880

quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

DEPRETIS, *ministro dell'interno*. Poichè all'interrogazione potrò rispondere con dieci parole, io spero che l'onorevole Zeppa mi permetterà di prevenire l'interrogazione, che è già abbastanza formulata, e di rispondervi senza aspettare che egli la svolga. Il brigante Tiburzi che da 10 o 12 anni scorrazzava nel Viterbese e in quel di Civitavecchia, fu ieri mattina arrestato dalla forza pubblica. Spero che questa notizia tornerà di sollievo a quelle popolazioni.

ZEPPA. Io ringrazio il Governo di questa notizia, e mi rendo interprete della viva riconoscenza di quelle popolazioni, e spero che vorrà remunerare degnamente chi ha compiuto un così importante servizio.

PRESIDENTE. Essendo già suonate le dodici, la seduta è sospesa e si riprenderà al tocco.

PRESIDENZA FARINI.

La seduta è ripresa al tocco e mezzo.

PRESIDENTE. Si prosegue la seduta.

OPZIONE PEL COLLEGIO DI SPOLETO DEL DEPUTATO MASSARI.
IL COLLEGIO DI BARI È DICHIARATO VACANTE.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera :

« Onorato nelle recenti elezioni generali della fiducia degli elettori di Spoleto e di Bari, io sento eguale e vivissima gratitudine per gli uni e per gli altri. Opto per il collegio di Spoleto, la cui elezione fu definitiva al primo scrutinio. Accolga, ecc.

« G. Massari. »

Do atto all'onorevole Massari di questa opzione, e dichiaro vacante il collegio di Bari.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PERUZZI AL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO CIRCA I DAZI SUI PRODOTTI DELL'ARTE
SCULTORIA IMPORTATI IN AMERICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole Peruzzi al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, intorno ad un recente aggravamento dei dazi sui prodotti dell'arte scultoria importati dall'Italia negli Stati Uniti d'America.

L'onorevole Peruzzi ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

PERUZZI. Nell'atto d'indirizzare questa interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, non posso trattenermi dal far osservare alla Camera esser questa la prima volta in venti anni che io faccio un'interrogazione; il che le dimostrerà quanto io senta l'importanza dell'argomento, sul quale intendo di intrattenerla in questo momento veramente poco propizio, e quanta sia la mia fiducia negli effetti di questo scambio di idee coll'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, che credo perfettamente concorde con me nel fine, che vogliamo conseguire un miglioramento di sorte alle industrie maggiormente profittevoli al nostro paese.

Se consideriamo l'industria dei marmi grezzi e lavorati che si esportano, vediamo essere questa una delle più importanti industrie dell'Italia. Solamente da Carrara e Massa oltre 120 milioni di chilogrammi di questa materia sono stati esportati nel 1879; dei quali oltre 80 milioni per la via del mare; e se consideriamo tutti i danari venuti dall'estero in Italia nel corso dei secoli, per virtù delle opere d'arte lasciateci dai nostri maggiori, e specialmente in questi tempi, in cui si manifesta più vivo l'amore per la riproduzione delle opere dei grandi maestri, dobbiamo riconoscere che aveva ben ragione l'illustre Gino Capponi quando nelle sue letture di economia politica scriveva che mai danaro era stato meglio speso quanto quello impiegato nell'insigni monumenti dell'arte italiana. Non v'incresca, dunque, signori, che io richiami la vostra attenzione sulle condizioni già gravi di questo nostro commercio d'esportazione in altri paesi, e segnatamente in un mercato importantissimo quale si è quello degli Stati Uniti d'America; condizioni maggiormente aggravate per una recente circolare interpretativa delle tariffe vigenti in quegli Stati, che il ministro di agricoltura e commercio ha avuto cura di tradurre e pubblicare nel suo bollettino n° 1 delle notizie commerciali dell'anno corrente.

I marmi grezzi sono gravati per l'importazione in America da tariffe altissime; anzi da due maniere di tariffe, che non starò a dire nei loro particolari alla Camera: cioè da un dazio *ad valorem*, e da un dazio specifico.

Nè ciò basta: ma come accade spesso dei dazi *ad valorem*, in questi ultimi anni essi si sono aggravati per una questione insorta. A torto o a ragione è stato ritenuto dall'amministrazione delle dogane americane che nei certificati rilasciati da taluni consoli americani in Italia fossero state ritenute per buone, per vere e per giuste, certe denunce di valore che quell'amministrazione ritiene erronee ed